

Allarme sulla morte di salici e olmi alle Lamette

Molte le ipotesi sulla causa del progressivo disseccamento, nessuna risposta certa

ISEO La morte di un gruppo di piante ospitate nella parte di Lamette che si affaccia sul lago e confina con Clusane sta preoccupando da qualche giorno alcuni abitanti della frazione iseana. Solitamente verdi e rigogliose come vuole la stagione estiva, quest'anno le piante della zona nord della Riserva delle Torbiere (la zona di fianco alla pista ciclabile che collega l'abitato clusane al Ciochèt) hanno iniziato a sbiadire e perdere foglie a fine primave-

ra, per poi seccare progressivamente nei giorni seguenti. Naturalmente il processo non ha riguardato tutti gli alberi allo stesso tempo. Negli ultimi mesi ne sono morti alcuni, altri erano periti in precedenza. In totale però ormai la macchia di natura secca comprende una trentina di esemplari tra salici e olmi, ed è diventata vistosa.

Cos'ha ucciso le piante? La domanda se la sono già posta in molti, ma al di là delle ipotesi una risposta certa al momento non c'è.

Qualcuno tra i cacciatori e i pescatori clusanesi ha avvicinato l'area riportando in paese le sue impressioni. Impressioni che non hanno risolto i dubbi, anche se molti tra quanti frequentano i canneti sono d'accordo nel dire che fino a pochi giorni fa vicino agli alberi morti si sentiva «cattivo odore». Come conseguenza molti hanno iniziato a sospettare che i disseccamenti possano essere stati causati da sversamenti fognari dovuti ai «troppo pieno» del

vicino collettore diretto al depuratore di Paratico. Per il presidente della Riserva, Gianni Lecchi, invece «è difficile possa trattarsi di malfunzionamenti del reticolo fognario. È vero che ha piovuto molto - spiega Lecchi - ma mi risulta che AOB2 abbia la situazione sotto controllo».

E quindi la moria di alberi? «Ne muoiono di continuo in ogni parte della Riserva - analizza ancora il presidente della Riserva - ma è fisiologico perché sono molti e perché alcuni sono vecchi. Nei prossimi giorni sarà mia cura girare la segnalazione al nostro botanico che verificherà l'accaduto».

Secondo AOB2 - il gestore pubblico del collettore e delle tubature - «è ragionevole ipotizzare che non vi sia un nesso tra i problemi dell'impianto e la segnalazione di alberi seccati in zona, proprio perché sono localizzati in punti diversi e non in corrispondenza del deflusso dello sfioratore a lago. Il tema del sovraccarico idraulico del collet-

tore fognario del Sebino è noto da tempo. In particolare il sovraccarico di acque bianche, sia di natura meteorica, sia per l'interferenza strutturale con il livello del lago. Negli ultimi anni AOB2 è intervenuta con verifiche e video-ispezioni periodiche sul collettore di Paratico, investendo poi puntualmente sui tratti di rete bisognosa. Entro fine 2014 comunque sarà anche completato un importante intervento strutturale, già inserito nel Piano degli Investimenti di AOB2, per il collettore intercomunale e le reti fognarie a Iseo, che consentirà di diminuire il sovraccarico idraulico proprio in località Badaline di Clusane, in prossimità della pista ciclabile a fianco della strada provinciale».

Un episodio simile a quello del quale si discute in questi giorni si era già verificato nell'estate 2006. Quella volta era seccato un tratto di canneto distante 200 metri dagli alberi in questione.

Flavio Archetti



Liquame

■ Nella foto sopra, i rami ormai secchi delle piante - una trentina tra salici e olmi - morte nella parte della località Lamette che si affaccia sul lago e confina con Clusane. Qui a destra, liquame alla base delle piante in questione



Giornale di Brescia 3 settembre 2014